

che onestà, giustizia e il più elementare rispetto della volontà del corpo elettorale indicano e consigliano. Se vi sono responsabilità specifiche, si abbia il coraggio di denunciarle.

L'onorevole Piccinato, forte del suo buon diritto e fiero, nella sua adamantina coscienza, del mandato legittimamente conferitogli dalla libera volontà del corpo elettorale che non può essere frustrata attraverso l'insidia di una intollerabile e sconcia compromissione, l'onorevole Piccinato non chiede di meglio che di affrontare il giudizio sovrano della pubblica opinione. (*Vivi applausi a destra — Vivi rumori all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunelli.

BRUNELLI. Onorevoli colleghi, esporrò semplicemente ed obiettivamente le ragioni per le quali il Gruppo popolare esprimerà il suo voto contrario all'ordine del giorno pregiudiziale dell'onorevole Giuriati, e conforterà invece del proprio suffragio le conclusioni proposte dall'onorevole Giunta delle elezioni.

Rilevo che l'onorevole Giuriati ha sostenuto il proprio ordine del giorno con una serie di argomentazioni formali, mentre nel merito, sia pure semplicemente delibando la questione, è entrato il collega onorevole Lucci.

Io ritengo che in una questione così delicata quale è quella che oggi si agita dinanzi a noi, anche per formare il nostro convincimento circa una proposta pregiudiziale, sia necessario affrontare l'esame del merito, anche perchè questa ricusazione del giudice, che sempre difficile e delicata cosa è in qualsiasi controversia, difficilissima e delicatissima diviene in un consesso politico quale è il nostro.

Esaminiamo quindi, onorevoli colleghi, se da un punto di vista sereno ed obiettivo noi o chiunque degli appartenenti a questo consesso abbia dalla relazione della Giunta la forza e la ragione di potere in qualche modo sospettare di quello che è stata la serenità e la linea di condotta della Commissione inquirente, le cui conclusioni furono poi accolte, con maggioranza schiacciante, dalla Giunta delle elezioni.

Pare al Gruppo cui ho l'onore di appartenere che le conclusioni della Commissione e della Giunta poggino su premesse di fatto assai forti e degne della massima considerazione, premesse generiche e premesse specifiche.

È opportuno rilevare, onorevoli colleghi, la quantità del lavoro compiuto dalla Commissione inquirente: 221 i testimoni uditi e indotti, per quello che io sappia, e dalla parte ricorrente e dalla parte resistente; e l'indagine non unilaterale, non ristretta, vibra, attraverso la pallida proiezione della relazione della Commissione che noi abbiamo potuto leggere nella relazione della Giunta, vibra un ampio respiro dal quale noi possiamo trarre ragione e conforto di certezza che non ad episodi isolati, non ad un limite di tempo circoscritto e ristretto, ma a tutto l'ambiente, ma a tutto il periodo di tempo prossimamente e remotamente antecedente al giorno delle elezioni, abbia la Commissione inquirente portato il proprio esame.

E sembra a colui che ha l'onore di parlarvi che la valutazione delle condizioni ambientali da parte della Commissione inquirente sia stata larga e serena.

Onorevoli colleghi, la serenità dell'indagine e del giudizio io la rilevo da due particolari circostanze di fatto: innanzi tutto dalla particolare benignità con la quale la Commissione ha spiegato il crollo della situazione amministrativa nel Polesine soltanto con la minore combattività delle masse proletarie; in secondo luogo dalla prudenza obiettiva e riguardosa nel distinguere nettamente fra un accertato spirito di violenza, che turbò grandemente la libertà di uno dei partiti in lotta in tutta la regione, e lo stato di violenza che regnò nelle sezioni di sette comuni tutte e in alcune sezioni di altri due comuni.

Distinzione, questa fra lo spirito di violenza e lo stato di violenza, nella quale, non l'entità obiettiva della violenza, ma il suo materiale, vorrei dire aritmetico effetto sui risultati elettorali costituisce la sostanza, la ragione del giudizio, giudizio il quale diviene così puramente e freddamente politico e astrae da ogni valutazione morale, della quale non sembra a chi parla sia lecito non tener conto.

Inoltre, onorevoli colleghi, sembra al Gruppo cui ho l'onore di appartenere, che le premesse specifiche su cui fonda e poggia le sue conclusioni la Commissione inquirente siano di una particolare nettezza e gravità.

Si riferiscono, queste premesse, allo stato di violenza, che, come ho già spiegato, è ben da distinguersi, e non so se a ragione o a torto, dal puro e semplice spirito di violenza.

Deve la Commissione inquirente avere presso a poco così ragionato: quando lo